



Associazione veneta dei produttori biologici AVEPROBI

Sede veneta di AMAB – Associazione Mediterranea Agricoltura Biologica

Sede veneta della sezione produttori di FEDERBIO

Aderente all'associazione RETE SEMI RURALI – www.semirurali.net

Sede operativa a (37050) Campagnola di Zevio (VR), via Alessandro Manzoni 99

C/c postale n° 70847447 (cin H, abi 07601, cab 11700)

info@aveprobi.org – www.aveprobi.org

Redazione a (30010) Cona (Venezia), corte Civranetta – Tf. 0426509136 — fidora@libero.it

Notiziario per calendinovembre 2011

Accusa di biopirateria alla Monsanto in India

La biopirateria è un delitto previsto da trattati internazionali, punito da numerose legislazioni nazionali con la reclusione, in India fino a tre anni, e con il risarcimento dei danni conseguenti.

Si parla di biopirateria in caso di appropriazione di una varietà o di una razza già presente in natura, limitandone l'utilizzo in seguito all'ottenimento di un brevetto.

Un precedente, che può servire d'esempio, riguarda un brevetto ottenuto dalla DuPont su un procedimento per ottenere delle varietà di mais con un tenore elevato in acidi oleici. Tale brevetto dell'agosto 2000, però, proteggeva non soltanto il procedimento, ma tutto il mais che contenesse una determinata quantità di questi oli. Il centro di ricerca messicano sul mais, CIMMYT, dimostrò che varietà di mais con tali caratteristiche erano state ottenute da moltissimo tempo per selezione dai coltivatori messicani ed ottenne la cancellazione dell'esclusiva di vendita.

Il 20 giugno 2011 l'Autorità indiana sulla biodiversità nazionale, NBT, ha preso la decisione di iniziare un'azione legale contro la Monsanto, la sua affiliata locale Mahyco e vari collaboratori, per aver utilizzato delle varietà indiane tradizionali di melanzana senza la necessaria previa autorizzazione delle competenti autorità indiane, per realizzare la melanzana transgenica *bt-brinjal* contenente il gene insetticida del *Bacillus thuringiensis*.



La foto riportata, tratta da Internet, © Joe Athialy, Flickr, sembra a sua volta protetta dalla riproduzione in caso di uso commerciale.

L'India è una nazione molto ricca di varietà vegetali particolari, delle quali diverse società multinazionali si appropriano senza compensare le comunità locali che nel tempo le selezionarono con fatica. Speriamo che l'azione intentata dall'NBT serva a rispettare i diritti dei coltivatori.

Dobbiamo osservare che anche l'Italia è ricchissima di varietà locali eccezionali, per citarne qualcuna tanti tipi di broccoli, tanto che il nome italiano broccoli è usato tal quale in molte lingue, ma non ci risulta che esista una autorità per la difesa della biodiversità nazionale che si preoccupi di proteggere le nostre comunità agrarie.

Ci risulta piuttosto che legislazione italiana protegga soltanto le ditte industriali, come il caso del trasformatore pugliese di pomodoro che nel 1910 aveva acquistato un triplo concentrato di pomodoro proveniente dalla Cina, l'aveva annacquato con acqua e sale facendolo diventare doppio concentrato e marchiato "made in Italy", con l'avallo della magistratura.

Vorremmo citare invece il caso dell'illuminata scienziata dell'Istituto zooprofilattico delle Venezie ILARIA CAPUA, che per prima isolò il virus dell'influenza aviaria e rifiutò la proposta della Organizzazione mondiale della sanità di riservare il codice genetico ad un gruppetto di 15 laboratori eletti, ma l'ha pubblicato in un sito aperto per combattere davvero la pandemia.

Guido Fidora

Lettera all'assessore regionale

Le due associazioni venete che operano a favore dell'agricoltura biologica, l'AIAB veneta e l'AVEPROBI, hanno portato ed illustrato la seguente lettera, sottoscritta anche da Legacoop e Fedagri del Veneto, all'assessore regionale all'agricoltura, dott. Franco Manzato.

Stato dell'agricoltura biologica nel Veneto - Proposte

L'Associazione Veneta dei Produttori Biologici e l'Associazione Italiana Agricoltura biologica del Veneto che rappresentano i produttori e i consumatori della nostra Regione, assieme a Legacoop Veneto e Fedagri Veneto, sottopongono alla Sua attenzione questioni che sono fondamentali per potenziare il settore dell'agricoltura biologica considerata, ormai universalmente, quale migliore metodo di coltivazione per la salvaguardia dell'ambiente, per il mantenimento e il miglioramento della fertilità del suolo e per la salute dei consumatori.

Riteniamo indispensabile che:

1. anche il Veneto si doti di un'apposita **Legge sull'agricoltura biologica**. Già nel 2002 abbiamo presentato una proposta di legge alla Presidenza del Consiglio Regionale trasmessa alle Commissioni Prima e Quarta e ai Consiglieri Regionali (PDL n. 322)
2. si favorisca **l'aumento della SAU biologica** per accrescere lo sviluppo delle comunità rurali. Si punti sull'aumento delle aziende biologiche com'è stato recentemente richiesto anche dall'ONU
3. si aumenti il **sostegno economico diretto agli agricoltori biologici**, già previsto dal PSR Veneto 2007/2013 ma che non soddisfa certo le esigenze dei produttori. Infatti, le domande presentate dalle aziende agricole sono sempre al di sotto delle aspettative proprio a causa dei premi troppo bassi che non favoriscono la conversione ed il mantenimento delle superfici al biologico
4. si aiuti **l'assistenza tecnica, la formazione, la ricerca, la sperimentazione e la divulgazione**. Presupposti fondamentali per il consolidamento e la diffusione del metodo biologico che devono essere gestite con lo stretto coinvolgimento delle nostre strutture, ciascuna in base alle proprie competenze, poiché in grado di fornire la professionalità necessaria nel settore grazie all'esperienza accumulata nei molti anni di attività
5. si incentivi il consumo del prodotto biologico tramite un'adeguata **informazione alimentare**, rivolta specialmente agli studenti e alle loro famiglie, alle mense prescolastiche-scolastiche-ospedaliere. Si faccia applicare su tutto il territorio regionale la L.R. n. 6 del 01/03/2002, (norme in materia di consumo di alimenti nelle mense – art. 3)
6. sia riconosciuta e dichiarata **impraticabile la coesistenza con gli O.G.M.** anche nella regione Veneto

L'esigenza di sviluppare il metodo dell'agricoltura biologica nel Veneto non nasce solo dalla nostra esperienza ma anche da un rapporto dell'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – vigilato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare), intitolato "Residui di prodotti fitosanitari nelle acque", pubblicato a dicembre 2008, che ha presentato i risultati del monitoraggio nazionale dei residui di prodotti fitosanitari nelle acque superficiali e sotterranee. Le sostanze più rilevate sono state diserbanti, fungicidi e insetticidi, con uno stato di contaminazione che nella pianura padano-veneta è particolarmente alta, superando spesso i limiti imposti dal Decreto 367/2003 (standard di qualità dell'ambiente acquatico) anche per alcune sostanze vietate già da anni.

A fronte di questo studio è lecito porsi degli interrogativi sull'utilità e sull'uso sconsiderato dei pesticidi nell'agricoltura convenzionale, e perché a tutt'oggi sia così scarso l'impegno degli Enti Locali per porre un freno a questo inquinamento ambientale.

A nostro parere la Regione Veneto deve identificare il biologico come il *modello più avanzato per lo sviluppo sostenibile dell'agricoltura* e agire di conseguenza con il proprio PSR e con azioni significative su tutto il territorio.

Riteniamo sia giunto il momento che la Regione Veneto dia ascolto alla nostra voce e auspichiamo si possa giungere a lavorare insieme, concretamente, sul territorio regionale e mettere in atto progetti e finalità che vadano incontro alle aziende in conversione, a quelle biologiche, ai consumatori e all'ambiente.

Certi della Sua collaborazione, porgiamo cordiali saluti.